

APPUNTAMENTI

<i>Gennaio</i> Un pane per la vita (5 gennaio)	Sagra della cassatella per le vie di Agira (25-27 maggio)
Festa di San Filippo (11 gennaio)	<i>Luglio</i> Passeggiando lungo la nostra storia (quartiere Rocche))
<i>Febbraio</i> Carnevale	<i>Agosto</i> Festa del patrono San Filippo (10-12 agosto)
<i>Marzo - Aprile</i> Festività pasquali: processione del venerdi santo e rappresentazione dell' <i>neontru</i> tra la Madonna e Cristo risorto	Spettacoli musicali e Carnevale estivo
Motor Expò Mostra scambio di auto e motocicli d'epoca	<i>Settembre</i> Agira Cavalli Manifestazione equestre
<i>Maggio</i> Festa del patrono San Filippo (12 maggio)	<i>Settembre - Ottobre</i> Fiera dell'agricoltura
	<i>Dicembre</i> Presepe vivente (24 dicembre)

DOVE ALLOGGIARE

CASE AL BORGO via Quietò 19 Tel. 0935 691565	CASA ALBERGO <i>La Terza Stella</i> via Palazzo 16 Tel. 348 7623447
--	--

NUMERI UTILI

Comune	0935 961111
Polizia Municipale	0935 961238
Pro Loco	0935 961239
Carabinieri	0935 691006

Il Grafema srl, via Vittorio Emanuele 383
94011 Agira (En) - Tel. e Fax 0935 1823091
editoria@ilgrafemasrl.it - www.ilgrafemasrl.it

Euno Edizioni, via Mercede 25
94013 Leonforte (EN) - Tel e fax 0935 995877
info@eunoedizioni.it - www.eunoedizioni.it
ISBN 9788868591236

Nell'attuale centro della città, piazza Garibaldi, sorge la chiesa di Sant'Antonio da Padova. Tra le sue opere più importanti, l'Adorazione dei Magi su onice con cornice d'argento (sec. XVI), la Madonna dei poveri, statua in marmo della metà del Cinquecento, una monumentale Custodia del SS. Sacramento in legno, decorata in oro zecchino con tabernacolo e



Sant'Antonio da Padova, Trinità (G. Bazzano, 1602)

altare (fine XVI sec.), e una tela della Trinità con la Vergine e Sant'Antonio da Padova che *intercedono per la liberazione degli schiavi*, di Gaspare Bazzano, lo Zoppo di Gangi (1602). Infine, pregiati manufatti di argento. Scendendo dalla «petra di San Filippo» si incontrano una *cappelletta* dedicata al santo patrono, la moderna fontana di Eracle/Ercole, la chiesa del monastero di San-



Chiesa di Sant'Antonio da Padova, prospetto

ta Chiara (1537) e il largo intitolato al padre della medicina legale, l'agirino Fortunato Fedele (fine XVI-XVII sec.), dove è eretto il monumento in onore dei Caduti della Grande Guerra. L'abbazia di San Filippo Santa Maria Latina, un tempo *extra moenia*, sorge dove la tradizione narra di un tempio dedicato a Eracle. Perduto lo stile di età normanna, presenta l'ultima *facies* del riadattamento di fine Settecento e dei primi del Novecento. Vi si conser-



Abbazia di San Filippo Santa Maria Latina, prospetto

vano pregiate opere e manufatti artistici: parti del busto d'argento di San Filippo realizzato nel 1652 dal messinese P. Juvarra, l'arca argentea con le reliquie del santo patrono, di Sant'Eusebio, di San Luca Casali e di San Filippo Diacono, tre pannelli superstiti di un polittico raffigurante Santa Maria Latina in trono che regge il Bambino tra S. Benedetto e S. Calogero (seconda metà XV sec.), due tele cinquecentesche, Natività e una Adorazione dei Magi, un Crocifisso di fra Umile Pontorno da Petralia (secondo quarto XVII sec.), un Coro ligneo, opera di Nicola Bagnasco (1818-1822), con numerosi stalli rappresentanti la vita di San Filippo, diverse tele del Settecento opera di O. Sozzi e F. Randazzo, e importanti suppellettili d'argento, tra cui un paliotto e preziosi paramenti sacri, commissionati dagli abati che tennero in commenda l'abbazia in epoca moderna. La chiesa possiede un cospicuo archivio storico su supporto pergameneo e cartaceo, che va dal XII al XIX secolo, di recente riordinato e in parte digitalizzato.



Trittico Santa Maria Latina tra San Benedetto e San Calogero (G. Di Pietro, XV sec.)



Abbazia di San Filippo, interno

Pertinente all'abbazia è la Grotta di San Filippo, tomba di epoca imperiale, ritenuta la prima abitazione del santo. Tra le altre testimonianze vi sono i conventi di San Giuseppe, degli Angeli, di Santa Maria del Gesù, della Madonna delle Grazie; i monasteri femminili dell'Annunziata e della Raccomandata, le chiesette e gli oratori delle moltissime confraternite. La Biblioteca Comunale (1826) raccoglie la dotazione libraria del suo fondatore, il prevosto Pietro Mineo (1734-1799), e le biblioteche dei soppressi conventi cittadini: un ricco e pregevole patrimonio che comprende incunaboli, cinquecentine, secentine, manoscritti rari ancora poco conosciuti e fruibili. Infine, nel territorio agirino, tra verdi altopiani primaverili e lievi colline che degradano dolcemente su una vallata dei monti Erei centrali, si snoda la Riserva Naturale del Vallone di Piano della Corte, luogo suggestivo di rilevante pregio botanico e paesaggistico cui è collegato il Laboratorio Naturalistico Ambientale che si trova in città a palazzo Giunta.



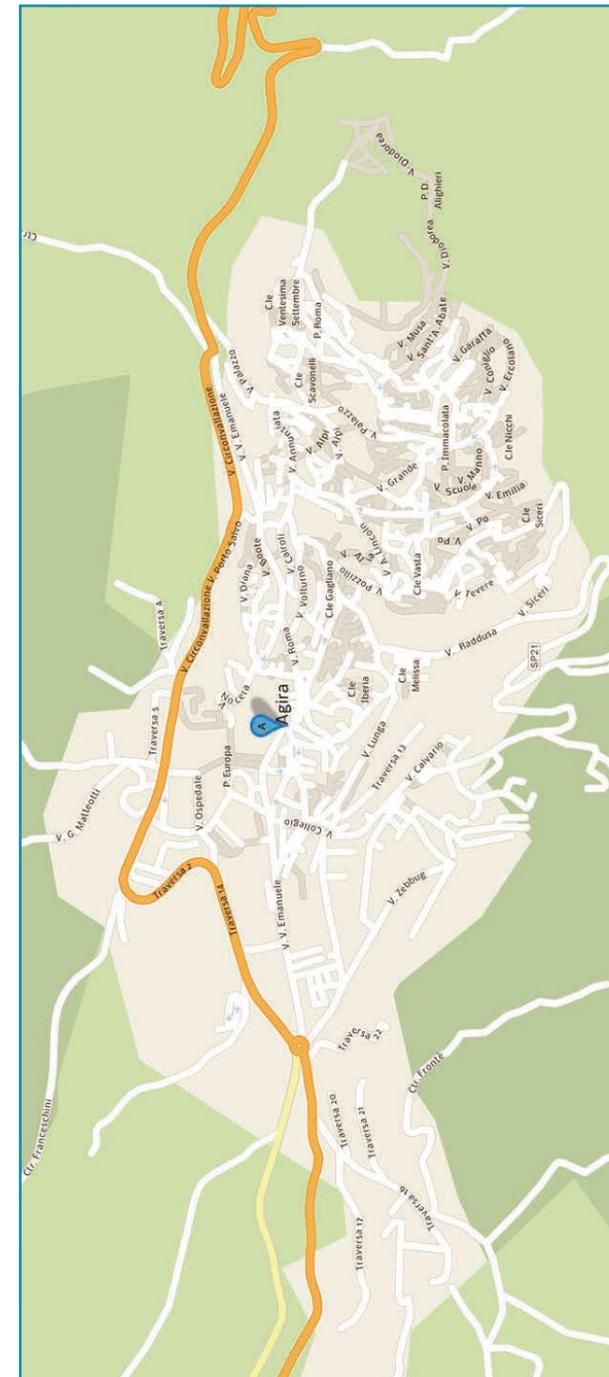
Biblioteca Comunale Giustino, Epitoma in Trogi Pompei Historias (frontespizio, metà XV sec.)



Riserva naturale orientata «Vallone di Piano della Corte»



Grotta di San Filippo



COMUNE DI AGIRA



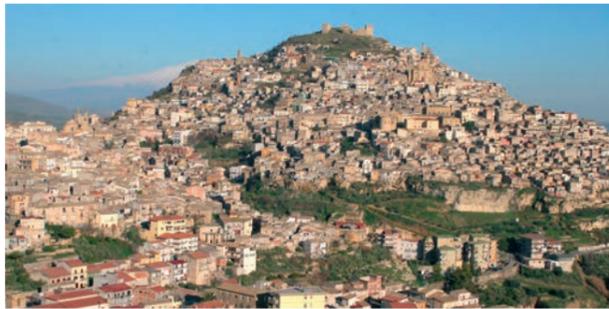
STORIA ARTE MONUMENTI



La città e il territorio di Agira, abitati nel tempo come tutta la Sicilia dai popoli più diversi – Sicani, Greci e Punici, Romani e Bizantini, Arabi e Normanni e così via –, ciascuno dei quali ha lasciato i propri segni peculiari, sono stati teatro di un'importante storia che permane ancora e che il visitatore attento può cogliere qua e là. Qui si indicherà un sintetico itinerario di questo sito dalla suggestiva collocazione e disegno urbano, di pregio storico artistico e ambientale, la cui visita permette di abbracciare in un'unica esperienza paesaggio, storia, arte e piaceri moderni.



B. Attardi, Storia dell'Integra Città di S. Filippo d'Agira Palermo 1742, frontespizio



Agira, panorama



Necropoli di via Palazzo (fine IV sec. a.C.)

Agira, pittoresca città della provincia di Enna, in posizione dominante sulle vallate dei fiumi Salso e Simeto, sorge sul versante est del monte tradizionalmente chiamato Teja a partire da 550 sino a 824 m s.l.m., nel più aggradevole sito, nel più elevato, più ferace, più profittabile, secondo il geografo arabo Al Idrisi. È tra i centri siciliani più antichi. Sito frequentato sin dal Paleolitico Superiore, come testimoniano i reperti in selce e i resti risalenti all'età arcaica. Già fiorente nel VI secolo a.C., dalla fine del V sino a quando la Sicilia divenne provincia romana ebbe una sua Zecca. Su alcune monete era impresso il volto di Eracle, l'eroe più popolare di tutta la mitologia greca che, secondo quanto scrive nella sua *Bibliotheca Historica* lo storico agirino Diodoro Siculo, era transitato anche da Agira. Durante le guerre greco-puniche nel IV secolo a.C. Agyrion fu alleata di Siracusa nella lotta contro i Cartaginesi. Liberata, come



Icona di San Filippo (metà XIV-XV sec.?)

età normanna (1095-1101), venne affidato a monaci benedettini e reso suffraganeo dell'abbazia di Santa Maria Latina di Gerusalemme, divenendone, alla fine del XIII secolo, la casa madre ed ereditandone nome, titoli, privilegi e possedimenti. Alla fine del Trecento il monastero di San Filippo e l'abbazia latina erano divenuti un'unica istituzione di regio patronato. Demaniale sin dall'epoca aragonese, la città agli inizi del Cinquecento patteggia con la Corona spagnola, del cui vasto impero il regno di Sicilia faceva parte, un corpo di importanti privilegi e il titolo di *Integra Civitas Sancti Philippi Argyre*. Ne è simbolo lo stemma cittadino. Esercita così giurisdizione su un vasto territorio a vocazione cerealicola, consolidando gli ambiti di potere delle élites laiche ed ecclesiastiche e l'identità urbana di cui sono espressione più alta le numerose chiese e monasteri che tuttora ne disegnano e qualificano l'architettura, i culti e le devozioni, il patrimonio culturale e artistico e i palazzi dell'aristocrazia cittadina, dal tardo-barocco al neoclassico, al liberty. L'Ottocento, secolo della civiltà in tutta Europa, consegna Agira a un intenso processo di ristrutturazione urbanistica. Nuove



Palazzo baronale Zuccaro



Sigillo Integra Civitas Sancti Philippi Argyre

forme di sociabilità, dai casini alle accademie, dai circoli alle società operaie e cattoliche; nuovi stabilimenti culturali, dalla biblioteca comunale alla scuola primaria e secondaria, al teatro; nuove opere pubbliche, dalla strada rotabile alla caserma. L'età dello sviluppo industriale, segnata in Sicilia dal passaggio dal grano allo zolfo, vede Agira coinvolta nella breve ma intensa stagione dello sfruttamento delle miniere «d'oro giallo», che la contraddistinse come uno dei più importanti e fiorenti siti dell'isola. I drammatici aspetti umani e sociali della vita nelle miniere trovano intensa rappresentazione nella *Zolfara* (1888), opera del commediografo e drammaturgo, nato ad Agira, Giuseppe Giusti Sinopoli (1866-1923), esponente del tardo verismo siciliano. Il recente decreto del Presidente della Repubblica, che riconferma ad Agira l'antico titolo di città, rende merito del suo patrimonio archeologico, storico e artistico. Ma essa è tutta da scoprire nei suoi più svariati aspetti, anche ambientali ed enogastronomici.



Castello, Torri (XIII sec.)



Il lago Pozzillo e l'Etna visti dalla torre di san Nicola

Uno scenografico gioco di volumi fa di Agira una sorta di presepe. L'ampio centro storico è coronato dai resti delle torri del Castello medievale dove sorgeva l'antica acropoli di *Agyrion*. Da qui si ammirano le Madonie, i Nebrodi, il vulcano Etna, i laghi artificiali Pozzillo e Sciaгуana, le pianure di grano di Caramitua e Dittaino e, nei giorni limpidi, quelle di Catania e di Lentini.



Chiesa Santa Maria Maggiore, interno

Ai piedi del monte si arroccano gli antichi quartieri nati attorno alle chiese di Santa Maria Maggiore, del SS. Salvatore e di Sant'Antonio Abate. La chiesa di Santa Maria Maggiore (XII-XIII sec.) è a due navate divise da quattro colonne che sorreggono archi a sesto acuto con capitelli romanici. In fondo alla navata destra si trovano l'altare in marmo della Madonna e una statua lignea policroma di san Bartolomeo (fine XVI-XVII sec.). Nell'unica cappella a sinistra della navata maggiore vi è una Croce lignea del XV secolo dipinta con la Crocifissione e la Resurrezione, nei capiproce trilobati i simboli dei quattro Evangelisti. Nella chiesa di Sant'Antonio Abate (XIV sec.), ora chiusa al culto, vi era un'altra Croce dipinta, attribuita al cosiddetto Maestro della Croce di Piazza Armerina (seconda metà XV sec.), e pregiate tele, tra le quali l'Arcangelo Gabriele e la Vergine Annunziata (XV sec.), ora conservate nella chiesa di Sant'Antonio da Padova.



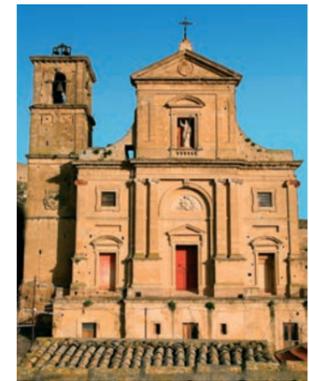
SS. Salvatore, Mitra (seconda metà XVI sec.)

La chiesa del SS. Salvatore, di epoca normanna, a tre navate dai particolari capitelli, custodisce la cassa delle reliquie della città, tra le quali il braccio di san Filippo, incastonato in una teca d'argento, e soprattutto la mitra, con ricamo in oro, pietre preziose, perle, smalti traslucidi (metà XVI sec.), e il pastorale (XIV sec.) degli abati di Santa Maria Latina, veri e



Chiesa SS. Salvatore Aron-ha-qodesh (1454)

proprio gioielli dell'arte suntuaria mediterranea di realizzazione messinese. Vi si conserva anche un dipinto su tavola di san Filippo (fine XIV sec.?). Accanto alla chiesa del SS. Salvatore sorgeva la sinagoga della comunità ebraica di Agira, oggi documentata dall'*Aron-ha-qodesh* (arca santa), un manufatto di pietra che custodiva la Torah costruito nel 1454 come recita un versetto biblico di Isaia sull'architrave. Reperto architettonico eccezionale nell'area mediterranea, l'Aron, proveniente dalla chiesa di Santa Croce dove fu rinvenuto, si trova nella navata sinistra del SS. Salvatore. Scendendo a valle si incontra la maestosa chiesa di Santa Margherita, il cui originale impianto risale alla prima metà del XIII secolo. Fu ricostruita dopo il terremoto del 1693 su cura di G. B. Vaccarini e S. Ittar. Tra le tante opere presenti, vi si possono ammirare la statua in marmo dell'Immacolata del napoletano G. Picano (1787), l'altare maggiore con pitture in oro su vetro (XVII sec.), il pulpito dipinto in legno intagliato, alcune tele del Seicento e del Settecento, tra le quali una di O. Sozzi. Vi si conserva un ricco patrimonio documentario (secc. XIV-XIX). Lungo la via Diodorea, si trovano il convento di Sant'Agostino e la chiesa di San Pietro (fine XVI sec.) con un polittico (fine XV sec.) e una statua lignea di San Pietro (XVII sec.). Qui si apre il quartiere Rocche caratterizzato da un tessuto urbanistico «arabo» con il dedalo delle sue strade/viuze (*shÇri, durub, azikka*) e con i tipici atraci davanti le case e scalinate.



Chiesa Santa Margherita, prospetto (fine XIX sec.)